

● APPELLO DI COPA-COGECA PER ACCELERARE I TEMPI

Hansen annuncia il suo Piano proteico

L'aumento dell'import degli ultimi 4 anni di semi e derivati ucraini, biodiesel e oli esausti dalla Cina, ha indebolito l'autosufficienza proteica UE. E la situazione potrebbe peggiorare con i dazi USA. Hansen ha rilanciato il piano per le proteoleaginose, come i suoi predecessori che non hanno mai raggiunto l'obiettivo

«Quando la dipendenza diventa vulnerabilità, è il momento di cambiare rotta».

La frase è di **Mario Draghi**, ma sintetizza alla perfezione l'urgenza con cui l'Unione europea deve affrontare una delle sue sfide strategiche più pressanti: la dipendenza dalle importazioni di proteine vegetali che mettono a rischio soprattutto la sostenibilità delle filiere zootecniche.

A riportare con forza il tema al centro dell'agenda politica sono stati, nei giorni scorsi, la Copa e la Cogeca – voce unitaria di agricoltori e cooperative agricole europee – con un messaggio tanto chiaro quanto perentorio: «la dipendenza dalle importazioni di proteine non è più sostenibile».

L'annuncio del Commissario europeo all'agricoltura, **Christophe Hansen**, di voler rilanciare una strategia proteica per l'UE è stato accolto con grande attenzione. Ma se ne parla da troppi anni: ci avevano provato anche i precedenti commissari europei **Phil Hogan** e **Janusz Wojciechowski**, ma senza risultati concreti, tuttavia i tempi sono cambiati.



Al centro della questione non ci sono solo la soia e i suoi derivati, ma anche le altre oleaginose, come colza e girasole, fondamentali per la sicurezza alimentare, l'alimentazione animale e la produzione di biocarburanti.

«La produzione di semi oleosi – spiega **Stephan Arens**, presidente del gruppo di lavoro oleaginose e proteine del Copa-Cogeca – è una pietra angolare dell'agricoltura dell'UE, classificandosi come seconda coltura tra i seminativi più diffusi, dopo i cereali. Colza e girasole non solo sostengono le industrie alimentari e zootecniche europee, riducendo la dipendenza dalle proteine vegetali importate, ma rappresentano anche risorse chiave per l'energia rinnovabile nei trasporti, contribuendo direttamente alla decarbonizzazione e all'indipendenza energetica».

L'import è una minaccia

Ciononostante, negli ultimi anni, il settore è stato gravemente penalizzato nell'UE: gli eventi climatici estremi hanno ridotto, talvolta drasticamente, le rese e favorito la proliferazione di nuovi parassiti, in mancanza di principi attivi efficaci e di mezzi alternativi.

A tutto ciò – osservano Copa e Cogeca – si aggiungono le distorsioni di un mercato globale che dopo lo scop-

pio del conflitto in Ucraina si sono ulteriormente accentuate.

L'UE ha liberalizzato il commercio con **Kiev**, portando le esportazioni ucraine di semi oleosi e derivati da **5,5 milioni di tonnellate del 2021 a oltre 11 milioni nel 2024**.

Un'iniziativa però asimmetrica, dal momento che alcuni prodotti, come lo zucchero, sono stati invece contingentati per evitare che si alimentassero surplus e conseguenti crolli dei prezzi, in una fase peraltro di forte inasprimento dei costi di produzione.

Le stesse considerazioni valgono per il biodiesel cinese: le importazioni sono passate da 0,6 milioni di tonnellate nel 2019 a 1,7 milioni nel 2023.

A fine 2024 l'UE ha introdotto dazi anti-dumping, ma la carenza di controlli antifrode ha consentito alle esportazioni cinesi di oli da cucina usati (Uco) di crescere nel 2024 del 39,4%, raggiungendo 737.000 tonnellate.

Un'altra minaccia potrebbe venire dai dazi USA del 25% sulle importazioni canadesi: il terzo esportatore mondiale di semi oleosi potrebbe dirottare il surplus verso i mercati europei. Gli Stati Uniti, inoltre, hanno già annunciato il divieto di importazione di Uco cinesi dal 2025, con l'aggravante che un quantitativo di oltre 1,2 milioni di tonnellate, importato nel 2024 dagli USA, potrebbe riversarsi sul mercato europeo.

Tutto ciò rende evidente un paradosso, osserva **Stephan Arens**: le oleaginose sono strategiche per l'Europa, ma non sono trattate come tali.

Serve una risposta politica forte e coerente, con il nuovo piano proteico che dovrà promuovere la produzione interna, rendere accessibili i mezzi tecnici e proteggere il mercato da pratiche sleali.

Da parte sua il Copa-Cogeca – spiega **Arens** – sta lavorando attivamente per offrire raccomandazioni concrete, basate sulla realtà che vivono ogni giorno agricoltori e cooperative.

«Con il tempo che stringe – conclude – speriamo di poter avviare un dialogo costruttivo con la Commissione. Il nostro obiettivo è garantire che il settore europeo dei semi oleosi non solo venga protetto, ma anche rafforzato per il futuro».

F.Pi.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.